

PARLANO GLI STUDENTI DI LETTERE, MEDICINA E ARCHITETTURA

Perchè occupiamo l'Università



Un'immagine della assemblea degli studenti di architettura che ieri pomeriggio hanno occupato la propria facoltà. Uno studente della facoltà di lettere impegnato a scrivere, nel corridoio dell'istituto, uno slogan.



Negativa la visita fiscale?

Superperizia per il cuore di Petrucci

L'hanno richiesta i suoi difensori - Oggi il giudice interroga l'ex presidente della Provincia, Ponti

L'ex sindaco Amerigo Petrucci, in carcere da due settimane per l'affare ONMI, verrà forse sottoposto a una superperizia medica da parte di tre specialisti cardiologi. La richiesta è stata presentata dagli avvocati Nicola Carulli, Eugenio De Simone e Filippo Ungari, difensori dell'ex sindaco. In una loro istanza al magistrato i tre penalisti chiedono che il loro patrocinato sia sottoposto al più presto ad una visita in carcere e ad una serie di analisi.

Questa ulteriore richiesta dei difensori di Petrucci sembrerebbe confermare che la visita fiscale, cui l'imputato è stato sottoposto nei giorni scorsi, non ha avuto l'esito sperato, cioè secondo il rapporto inviato dal sanitario al magistrato, le crisi cardiache accusate dal notabile democristiano non sarebbero di una gravità tale da consigliare la scarcerazione in libertà provvisoria e forse neppure il trasferimento in clinica. Comunque l'istanza di libertà provvisoria o di trasferimento di Petrucci in clinica è attualmente ancora all'esame del P. M. dott. Schiavotti il quale non si è ancora pronunciato. La decisione definitiva spetterà al giudice istruttore dott. Franco, il quale nella giornata di oggi interrogherà il quarto uomo del l'affare ONMI, il d.c. Ettore Ponti, già presidente della Provincia e già segretario del comitato romano della d.c. Ponti è accusato, a piede libero, di interesse privato in atti di ufficio, reato che avrebbe commesso durante il suo turno di gestione dell'ONMI romana.

Comizio unitario al Trullo

Domani alle 16.30 nella borgata del Trullo, è indetta una manifestazione unitaria sui problemi della democrazia e dell'unità delle sinistre, alla luce dei fatti del caso Sifar e della scuola Petrucci. Parteciperanno il Pci il compagno Pio Marconi, per il Psiup Nicola Lombardi, per i radicali il prof. Boldinelli.

PISA, TORINO, FIRENZE e adesso Roma. Il malcontento degli studenti italiani dilaga, crescendo di giorno in giorno. Ieri la facoltà di lettere, quella di medicina e quella di architettura sono state occupate. Centinaia di giovani si sono raccolti in assemblee, hanno discusso dei problemi delle loro facoltà e di quelli della scuola italiana. Siamo andati a parlare con loro, a farci spiegare i motivi di questa forte protesta, gli obiettivi che intendono raggiungere, i metodi che pensano di utilizzare. È stato un incontro importante: i giovani democratici hanno dimostrato ancora una volta di essere coscienti e preparati nell'affrontare la lotta che hanno intrapreso.

BUNO DE VITA (11 anni di architettura): «Per me questa occupazione, che avviene in un momento di risveglio del mondo studentesco italiano, ha una grande importanza politica. Ristrutturare l'università per me significa voler trasformare l'attuale scuola d'élite in scuola di massa. Basta con questa visione dell'università come "isola culturale". Invece, tanto per citare il più grande limite del progetto Gui, si vorrebbe arrivare ad una ripartizione della laurea. È chiaro che una simile soluzione è solo e soltanto una soluzione "classista", significa cioè costringere gli studenti meno abili ad acccontentarsi di un diploma, che sia più o meno vicino alla laurea. La mia presenza in questa assemblea, quindi, significa lotta a questa Italia capitalistica. Parlo prima con alcuni colleghi del "civiltà"; loro combattono il capitalismo nella sua espressione più violenta e per questo impugnano le armi; noi dobbiamo combattere le ingiustizie sociali del capitalismo, per questo abbiamo occupato la facoltà».

VALERIA PIGNATELLI (11 anni di architettura): «Sono alla mia prima esperienza di "occupazione": ho partecipato in questi giorni a quattro assemblee nei quartieri di Firenze erano stati picchiati dalla polizia. Ma non solo per questo. Sono rimasta veramente impressionata al mio primo contatto con l'università: qui è tutto come al liceo. Otto ore, poi studio a casa. Nessun lavoro d'equipe, nessun contatto serio con i professori, e quindi una preparazione inadeguata e insufficiente. GABRIELE FERRANTI (5 anni di architettura): «L'occupazione rappresenta per me l'unico atto possibile per far realizzare quello "spazio" che l'attuale struttura universitaria non dà a noi studenti. D'altronde occupando la nostra facoltà esprimiamo oggi una coscienza e una volontà che già da tempo e in tutta Italia altri studenti hanno espresso. La coscienza e la volontà di ristrutturare profondamente i metodi di studio, di ricerca, di elaborazione. Evidentemente la nostra occupazione è un atto di riscossa. Leagne Gui se poggia su alcune rivendicazioni particolari della nostra facoltà, tuttavia non può non avere una dimensione nazionale».

ANTONIO RAINONE (11 anni di filosofia): «L'occupazione dell'aprile del '66 fu dovuta essenzialmente alla reazione spontanea degli studenti democratici all'atto terroristico che provocò la morte di Paolo Rossi. Oggi su quella prima esperienza, pur fondamentale, si inserisce la rivendicazione politica culturale di una qualificazione della lotta universitaria in un senso non più interno alla dinamica riassorbente e pseudo-progressiva delle strutture accademiche, bensì attiva verso una contestazione dei termini stessi che rinvocavano a priori l'azione dei precedenti esperienze».

DOMENICO BISIGNANO (11 anni di medicina): «Contro il rischio rappresentato dalla legge Gui, di strozzamento dell'Università italiana, rischio attualmente dati i rapporti di forze esistenti all'interno della coalizione governativa e del Parlamento, si impone la esigenza di una azione dal basso, di iniziativa, lea a portar con forza una linea alternativa. A questa linea alternativa si arriva solo con la discussione all'interno della facoltà occupata. Occupare quindi l'università, impedire che funzioni secondo i vecchi schemi e farla funzionare secondo i nuovi, via via elaborati dagli studenti stessi».

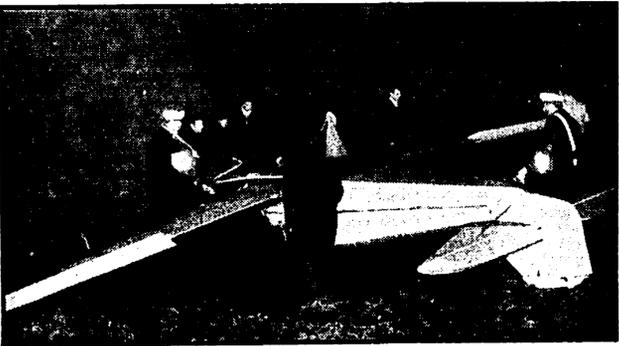
PIERCOSTANZO LOZZO (11 anni di medicina): «Partecipo alla occupazione della mia facoltà perfettamente convinto. La legge Mariotti prevede il settimo anno di inferno che ci verrà pagato 30/60 lire mensili. Premetto che così facendo si esalta la situazione di crisi della nostra facoltà perché per quest'altro anno di corso, minore sarà il numero degli aspiranti medici per difficoltà finanziarie. Sono cattolico, ma mi chiedo: è possibile che dei nostri problemi se ne interessino, in modo fattivo, solo le forze di estrema sinistra, visto che anche i socialisti vogliono questa riforma e tendono a mantenerla? ANTONIO VIVALDI (11 anni di medicina): «Vorrei chiarire bene i problemi suscitati dalla occupazione da parte degli studenti di medicina dell'aula d'igiene. Il nostro particolare interesse in questo momento è rivolto contro i sette anni contro cioè l'interdotta post-lauream, così come proposto dal progetto di legge Mariotti che lunedì andrà al Senato. Noi studenti in medicina, professori e medici, siamo una riforma universitaria organica e razionale, interessa bloccare la legge o per lo meno di scartarla più seriamente».

GIOVANNI TODINI (11 anni di medicina): «Gli studenti della facoltà di medicina si sono riuniti nell'istituto di igiene ed hanno instaurato un'assemblea permanente di studio. L'aggiunta di un anno di inferno prevista dalla legge Mariotti viene interpretata come una conferma dell'estrema inadeguatezza delle strutture di studio. La durata ed il costo di questi studi. Questa struttura è completamente inadeguata in quanto basata esclusivamente su un insegnamento cattedratico e su esercitazioni rarissime ed infuati».

Decollato dall'aeroporto dell'Urbe è piombato al suolo a Prima Porta

Aereo precipitato nel prato e si ribalta: salvi in due

I coniugi che si trovavano a bordo sono rimasti leggermente feriti - Il velivolo ha perso quota a causa di formazioni di ghiaccio nel carburatore Localizzato nell'Adriatico il punto dove si è inabissato l'elicottero



L'aereo precipitato a Prima Porta

Un piccolo aereo da turismo è precipitato poco dopo essersi levato in volo dall'aeroporto dell'Urbe, a pochi chilometri dalla città e le due persone a bordo sono rimaste ferite non gravemente. Si tratta del dottor Pietro De Santis, di 52 anni, e della moglie Giuseppina Bonelli, di 48 anni, che abitano in via Sirte 52 insieme alla loro bimba Antonietta di sette anni. Subito dopo l'incidente, avvenuto nel pomeriggio, sono stati soccorsi e trasportati in una vicina clinica: l'uomo ha riportato la frattura della sesta e settima costa e la donna varie contusioni ed un marcatissimo stato di choc.

Ieri pomeriggio il velivolo, un FL-31 guidato da DAVID, era decollato alle 16.42 per compiere un breve giro turistico sui dintorni della città, e ai comandi si trovava il dottor De Santis, funzionario della Gescal, che con il brevetto di pilota di secondo grado esercita questo sport già da vari anni.

Non era certamente alle prime armi e la sua abilità sembrava dunque essere fuori causa: è stato poco dopo il decollo, esattamente alle 17.30, che il motore ha preso a battere irregolarmente a causa — a quanto sembra — di formazioni di ghiaccio nel carburatore. Nonostante le manovre tentate dal pilota l'aereo ha iniziato a perdere quota finché è andato a cozzare con il cancello sui cavi dell'alta tensione. L'apparecchio si è quindi ribaltato ed è andato a capottare su un prato, alla altezza del 7. chilometro di via Valle Muriana a Prima Porta.

Alcuni contadini della zona, appena resisi conto del disastro si sono precipitati sul posto per recare i primi aiuti: essi stessi hanno aiutato i due feriti ad uscire dalla carlinga e successivamente i due sono stati trasportati nella più vicina clinica, la S. Maria di Leuca in via Tiburtina nei pressi di Prima Porta. L'uomo è stato ricoverato in un letto di pronto soccorso e la donna in dieci giorni. I carabinieri di Prima Porta, chiamati sul luogo del sinistro, stanno coordinando indagini insieme a tecnici dell'aeroporto, per accertare con esattezza le cause dell'avaria al motore.

Frattanto le ricerche dell'elicottero parte per l'aeroporto dell'Urbe e precipitato al largo della costa adriatica, si sono concluse con un esito negativo. Il velivolo, in cui il pilota si è inabissato: è ad un miglio di distanza da Sili Marina. L'elicottero è stato visto in fondo al mare, inclinato su un fianco; ancora non è stato possibile accertare se nella carlinga si trovino i corpi dei due passeggeri, Antonio Marinelli e Ugo Dalvi, perché le ricerche dei sommozzatori del nucleo carabinieri di Taranto sono state ostacolate dalla nebbia e dal fondale melmoso. Alle operazioni di salvataggio ieri hanno partecipato anche un dragamine, due motovedette, ed inoltre due pescherecci che si sono offerti volontariamente di eseguire una pescata a strascico con un cavo di acciaio lungo 150 metri. Nei pressi è stato identificato anche il relitto di un aereo inabissatosi, sessantasei anni fa, nel corso dell'ultima guerra mondiale.

Condannati per il kidnapping

Lo hanno rapito per provare una nuova emozione



Universitari sotto le armi per un errore dell'anagrafe

Quattro anni e due mesi di galera per i due studenti che, un anno fa, rapirono a Civita vecchia un bimbo di otto anni, figlio del concessionario Fiat della cittadina. «Decidemmo il "kidnapping" per provare una forte emozione, per scoprire cosa ci sentivamo in bande in quei momenti...», hanno detto ieri i due ai giudici. Ma quest'anno, non hanno creduto molto alle giustificazioni degli studenti e hanno preso in considerazione le richieste del P.M. che ne aveva chiesto la condanna a 4 anni e 10 mesi. Il rapimento avvenne il 31 maggio scorso: i due studenti, Giovanni Bollo e Silvio Parmeggiani, entrambi di 19 anni, attesero all'entrata della scuola il piccolo Massimo Fattori e con un pretesto lo convinsero a salire sulla loro auto. Quindi raggiunsero un appartamento che avevano affittato a Santa Marinella e da lì telefonarono al padre del bimbo chiedendo un riscatto di tre milioni. Nel frattempo i due studenti spaventati per quello che avevano fatto, si ripresentarono al padre del bimbo chiedendo un riscatto di tre milioni. Il rapimento avvenne il 31 maggio scorso: i due studenti, Giovanni Bollo e Silvio Parmeggiani, entrambi di 19 anni, attesero all'entrata della scuola il piccolo Massimo Fattori e con un pretesto lo convinsero a salire sulla loro auto. Quindi raggiunsero un appartamento che avevano affittato a Santa Marinella e da lì telefonarono al padre del bimbo chiedendo un riscatto di tre milioni. Nel frattempo i due studenti spaventati per quello che avevano fatto, si ripresentarono al padre del bimbo chiedendo un riscatto di tre milioni.

Ma in questi giorni gli universitari si sono visti recapitare la cartolina rosa con l'ordine di presentarsi ai centri reclute di diverse città. Al distretto è stato loro precisato che l'esonerazione aveva la durata di un anno, cioè fino al maggio 1969.

Intanto nel conflitto fra il distretto e anagrafe chi rimette sono gli universitari. È sperabile che il ministero della Difesa — come già in altra occasione — intervenga per sanare questa situazione.

In tutti i quartieri Assemblee popolari: uscire dalla crisi

Domani pullman e carovane di auto partiranno dalle varie zone della città e della provincia per raggiungere l'Adriano dove si svolgerà la manifestazione unitaria con Longo, Parri e Vecchietti

Proseguono con successo le assemblee popolari indette dalle Sezioni comuniste romane sul caso Sifar, sullo scandalo Petrucci, sull'unità democratica e antifascista necessaria per uscire dalla crisi e rafforzare la democrazia repubblicana.

In molte assemblee oltre a lavoratori e cittadini partecipano anche rappresentanti degli altri partiti della sinistra, per cui non soltanto un incontro dei comunisti con la popolazione si può parlare, ma anche di un colloquio unitario fra comunisti ed altre forze democratiche.

L'appuntamento di domani all'Adriano, dove parleranno Longo, Parri e Vecchietti, è diventato ormai un fatto generale: migliaia di lavoratori, di democratici, di antifascisti parteciperanno alla manifestazione unitaria imprimendo ad essa un carattere di lotta, di affermazione di una decisa volontà a difendere e rafforzare la democrazia.

Delegazioni, pullman e carovane di auto sono prannunciate da varie zone della città e della provincia: i compagni ed i lavoratori parteciperanno con centinaia di bandiere e di cartelli. Ecco l'elenco delle manifestazioni:

OGGI Osta Antica, ore 18.30, D'Orofin, Tar. del. Cenci, ore 18.30, Giugli, Aurelia, Bravetta, ore 19.30, Delta Seta, Castelverde, ore 20.15, Mammucari, Castel Giubileo, ore 16. Iavicoli, Casetta Mattei, ore 19. L. Fazio; Rocca di Papa, ore 19, Cesaroni, Centocelle, ore 17.30, Comizi con Franco Calamandrei.

LUNEDÌ Comunal (piazz. Lovatelli), ore 18 con Fernando Di Giulio.

il partito COMMISSIONE PROVINCIA: lunedì 5 alle 18 in Federazione con Freduzzi; Poll ore 19.30 C.D. Sezione o Gruppo consiliare con Muli e Freduzzi; Bracciano, ore 10, Cellula Calacci con Velere; Labaro, ore 19, assemblea. SERVIZIO D'ORDINE: è convocato per domani alla 8 al Adriano.

«Perché non figurano fra gli incriminati?»

Gli abitanti dell'«Olimpico» denunciano i dirigenti INCIS

Un esposto dell'associazione alla Procura - Oggi saranno illustrati i motivi della decisione

Gli abitanti del villaggio Olimpico hanno denunciato alla Procura della Repubblica i massimi dirigenti dell'INCIS, l'istituto che ha fatto costruire le loro case. Un mese fa, la lunga inchiesta nella costruzione del villaggio Olimpico, è giunta a conclusione con l'incriminazione per frode in pubbliche forniture e falso, dei dirigenti delle 15 imprese costruttrici e di sette alti funzionari dell'INCIS e del Genio Civile, che avevano sorvegliato, diretto e collaudato i lavori.

Ma per gli abitanti del villaggio la responsabilità di quanto è accaduto furono adoperati materiali difettosi e di scadente qualità — e invece di sette miliardi ne vennero spesi sei — sono molto più in alto. L'altra sera si è riunito il consiglio direttivo dell'associazione romana cittadini dell'Olimpico che ha deciso di presentare un esposto contro i massimi dirigenti dell'INCIS. «Costatato che fra gli imputati non figurano i massimi dirigenti dell'INCIS — afferma un ordine del giorno votato all'unanimità — che invece, secondo le prove raccolte da questa associazione, sarebbero responsabili di vari atti e fatti illegittimi e di gravissime omissioni, che hanno danneggiato l'istituto e i suoi inquilini, ha deliberato all'una-

limità di presentare immediatamente al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale un documento esposto perché indaghi sulle eventuali responsabilità penali derivanti da tali fatti, fatti e omissioni». Stanno i dirigenti dell'Associazione cittadini dell'Olimpico terranno una conferenza stampa.

Il «Popolo» e i profughi siciliani Le vere offese Con una puntualità quasi cronometrica i cronisti del «Popolo» escono dal loro letargo, tirano fuori la testa, una mano e con le idee ancora avvilite nel sonno si mettono a scrivere qualcosa contro di noi. Questa volta l'argomento per la polemica è stato individuato nel nostro interessamento per i terremotati siciliani che a Roma non hanno trovato, da parte delle autorità, una accoglienza e una assistenza adeguata ai loro bisogni, al loro dramma. E' bastato denunciare una serie di fatti che dimostrano la insensibilità delle autorità che dovrebbe soccorrere i profughi siciliani, perché i cronisti del «Popolo» gridassero allo scandalo. Facendo la solita confusione fra autorità e cittadinanza, il «Popolo» so-

stiene che la nostra denuncia rappresenta una offesa alla città, al cuore dei romani. Di fronte a tanti fatti e a tanti personaggi che realmente offendono Roma, non credetevi che il tentativo di dare una mano a chi da un giorno all'altro si è trovato privo di tutto, anche di un tetto dove ripararsi, potesse recare offesa al «cuore dei romani». La vera offesa alla città, semmai — a parere dei romani — è rappresentata dai fatti (pressoché ignorati dal «Popolo») che hanno portato Petrucci e Regina Coeli: e un'altra grave offesa l'arrecano a tutti i cittadini quei dirigenti d.c. che hanno la fortuna (ma fin a quando?) di girare ancora a piede libero per le vie della capitale.